

sono i motivi e le funzioni svolte dai consorzi, nonché i meccanismi di formazione e di consolidamento degli stessi. I due paragrafi successivi riportano invece alcuni dati quantitativi sulla consistenza complessiva del fenomeno oggi in Italia e su alcune delle sue principali caratteristiche. Le fonti informative utilizzate nei due paragrafi sono rispettivamente alcuni dati generali, sia di fonte ministeriale che tratti dagli albi regionali e i risultati di due ricerche su campioni di consorzi di cooperative sociali. Nel paragrafo conclusivo si cercherà di ricostruire il quadro complessivo che emerge dallo studio, sottolineando alcune delle problematiche che i consorzi si trovano a dover affrontare.

7.1. I meccanismi di formazione e le funzioni dei consorzi

Utilizzando la terminologia impiegata negli studi sociologici e economici sulla micro-regolazione⁸, il consorzio si presenta come un accordo interorganizzativo che richiede un livello intermedio di coordinamento fra imprese. A tale tipo di istituzione sono state attribuite differenti definizioni, quali ad esempio impresa a rete⁹, «ibrido»¹⁰, «mercati b»¹¹. In Italia questo modello, applicato a forme organizzative presenti nel mondo della cooperazione sociale, è stato definito «campo di fragole»¹².

L'emergere e il diffondersi nell'ultimo decennio del fenomeno consortile presso le cooperative sociali si può ricollegare sia a fattori contingenti ed esterni la cooperazione stessa, in particolare legati alle caratteristiche assunte dalla regolazione pubblica nel campo del welfare, sia a fattori di tipo culturale, relativi a orientamenti di valori emergenti al suo interno. Come già sottolineato in altri lavori¹³, le scelte delle forme organizzative nella cooperazione sociale hanno a lungo risentito e in buona parte ancora sono influenzate dai modelli

⁸ Bradach ed Eccles 1991.

⁹ Bonazzi 1994.

¹⁰ Williamson 1991.

¹¹ Ouchi 1980.

¹² Carbognin 1998.

¹³ Centro studi CGM 1997; Pavolini 2000.